

Occupazioni addio arriva l'inverno della tolleranza zero

CATERINA GIUSBERTI

SGOMBERATI nel giro di due ore, senza neanche il tempo di attaccare gli striscioni e fare l'assemblea che avevano convocato per il pomeriggio, per dire no al governo Renzi e al referendum costituzionale. È iniziata e finita subito l'occupazione del collettivo Lubo (Libera università Bologna), costola di Làbas e Tpo, che voleva «riprendersi spazi in città, perché — come scandiscono al megafono — dopo lo sgombero di via De Maria ormai non ce ne sono più». Che la volontà politica sia quella, che ci sia cioè una stretta sulle occupazioni abusive, lo esplicita il capogruppo Pd Claudio Mazzanti: «Se occupano vanno a sbattere. Per quel che ne so io, dove c'è un'occupazione c'è uno sgombero». Tolleranza zero ribadita anche dall'assessora alla Casa Virginia Gieri, rispetto alle occupazioni delle case popolari: «Dobbiamo trovare i modi per intervenire presto — ha dichiarato ieri in question time — perché più le situazioni si consolidano, più cresce la sfiducia dei cittadini che li abitano e degli assegnatari. E più viene tutelato un abuso. È la prima cosa da evitare».

E così è andata ieri, in una giornata di caos e disagi per gli automobilisti, segnata dallo sciopero dei sindacati di base e dalla mobilitazione dei collettivi. Alle dieci, mentre una cinquantina di studenti medi sfilava per via Indipendenza lanciando vernice rossa contro le banche e contro la sede dell'agenzia di lavoro interinale Trenkwalder (che mercoledì ha chiuso improvvisamente le porte, lasciando centinaia di precari per strada) alcuni attivisti di Lubo sono entrati nell'ex filiale di Banca Etruria in via Zanolini 19, al grido "Banca rotta, la democrazia riparte da qui". Ma a mezzogiorno è tutto finito: polizia e carabinieri trascinano via con la forza una ventina di attivisti che avevano fatto catenaccio davanti alla porta della banca.

Sul fronte degli alloggi Erp, invece, dei 12mila presenti in città quelli occupati, ad oggi, sono ventotto ed erano ventinove il 30 settembre. Troppi per la giunta, che sta lavorando ad una modifica del regolamento di assegnazione. «Funziona — dice Gieri — altrimenti non avremmo questi numeri, ma non basta perché spesso non riesce a risolvere i problemi. Anche una sola occupazione abusiva, che non rispetta i canoni della graduatoria, per noi è un insuccesso, quindi assolutamente i numeri non ci rendono felici».

Intanto, per cercare di tamponare la situazione, ieri l'amministrazione ha destinato i primi sette alloggi Acer (riservati al canone calmierato) «a famiglie con minori e nuclei con adulti fragili che si trovano in emergenza abitativa». Acer li assegnerà al Comune con un affitto ribassato del 15%. Poi l'amministrazione chiederà ai nuclei una quota che va, a seconda delle metrature, dai 150 ai 250 euro. Le famiglie potranno restare nelle nuove case per un massimo di due. Non basta al collettivo Social Log, regista delle ultime occupazioni abitative, che ieri era in piazza dell'Unità contro il governo Renzi. «La resistenza agli sfratti — spiegano gli attivisti — va avanti così come la spinta ad occupare palazzi abbandonati, vista la totale assenza e incapacità delle istituzioni a proporre soluzioni dignitose». E denunciano: «Molti bambini sgomberati da via De Maria non vanno più a scuola: li hanno spostati lontano e i genitori, che lavorano, non li possono accompagnare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al corteo dei collettivi lanci di vernice contro le banche e l'agenzia di lavoro Trenkwalder

LA GIORNATA

A destra la polizia porta via con la forza i ragazzi del collettivo Làbas che fanno resistenza passiva dopo aver occupato l'ex sede di una banca in via Zanolini. A sinistra vernice rossa sulla vetrina dell'agenzia di lavoro interinale Trenkwalder

22 ottobre 2016 | sez.